

## SECONDA SETTIMANA DI QUARESIMA

LUNEDÌ

### PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Daniele

9,4b-10

**Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese.**

**A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te.**

**Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti.**

Parola di Dio.

### SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 78

**Signore, non trattarci secondo i nostri peccati.**

**Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:  
presto ci venga incontro la tua misericordia,  
perché siamo così poveri!**

**Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,  
per la gloria del tuo nome;  
liberaci e perdona i nostri peccati  
a motivo del tuo nome.**

**Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;  
con la grandezza del tuo braccio  
salva i condannati a morte.**

**E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,  
ti renderemo grazie per sempre;  
di generazione in generazione narreremo la tua lode.**

## CANTO AL VANGELO

Cfr. Gv 6,63c.68c

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;  
tu hai parole di vita eterna.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

## VANGELO



Dal Vangelo secondo Luca

6,36-38

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:**

<sup>36</sup> **«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.**

Su questo si fonda la somiglianza con Dio nella relazione nuova che Gesù è venuto a portare tra Dio e gli uomini. Egli è Padre e noi siamo tra noi fratelli. Quindi il rapporto è fondato sulla misericordia come effetto della grazia.

Un antico testo rabbinico così commenta la sequela divina: «Come Dio ha rivestito gli ignudi (Gn 3,21), così anche tu rivesti gli ignudi. Come Dio ha visitato gli ammalati (Gn 18,1), così anche tu visita gli ammalati ... Come Dio è chiamato misericordioso e benigno, così sii anche tu misericordioso e benigno, e dà a ciascuno senza contraccambio ... Come Dio è chiamato buono ... così sii anche tu buono».

<sup>37</sup> **Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.** <sup>38</sup> **Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».**

**Parola del Signore.**

I discepoli, assimilati al loro maestro e che hanno subito violenza, sono stati spogliati dei loro beni e sono divenuti come i profeti (Eb 11,35-40), non possono istituire un tribunale per giudicare e condannare. Guardando al Cristo e in Lui al Padre è loro comandato di assolvere e di dare. In quel giorno, l'ora della verità, non saranno giudicati perché *chi crede nel Figlio di Dio non è giudicato* (Gv 3,18). Non saranno condannati, ma al contrario avranno una misura buona, pigiata, scossa e traboccante.

L'immagine è tolta dall'agricoltura. «Il contadino avaro, dopo aver riempito lo staio, vi passa sopra il manico della pala, perché non venga dato di più di quanto era pattuito. Il contadino generoso pressa il frumento nello staio, lo scuote perché ve ne possa entrare ancora di più, ne ammucchia ancora sopra. Dio è paragonato al contadino generoso» (Stoeger).

La misura va oltre ogni aspettativa.

Gesù conclude con una massima comune alla tradizione ebraica: **con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio**. Un trattato rabbinico dice: «con la misura con cui un uomo misura si misura a lui» (Sotah, 1,7) come pure: «nella pentola in cui uno cuoce, si cuoce anche per lui».

«Tuttavia nell'applicazione di questa norma esiste una differenza fondamentale tra Gesù e i rabbini. Mentre questi si servono del principio come di fondamento e di regola nel giudicare gli altri, Gesù condanna con esso ogni giudizio» (Deisnerr).

Nell'A.T. si trova l'immagine della misura versata in seno con senso negativo (Is 65,7; Gr 32,18; Sal 79,12).

## SECONDA SETTIMANA DI QUARESIMA

MARTEDÌ

### PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia  
1,10.16-20

**Ascoltate la parola del Signore,  
capi di Sòdoma;  
prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio,  
popolo di Gomorra!  
«Lavatevi, purificatevi,  
allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni.  
Cessate di fare il male,  
imparate a fare il bene,  
cercate la giustizia,  
soccorrete l'oppresso,  
rendete giustizia all'orfano,  
difendete la causa della vedova».**

**«Su, venite e discutiamo  
- dice il Signore.  
Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,  
diventeranno bianchi come neve.  
Se fossero rossi come porpora,  
diventeranno come lana.  
Se sarete docili e ascolterete,  
mangerete i frutti della terra.  
Ma se vi ostinate e vi ribellate,  
sarete divorati dalla spada,  
perché la bocca del Signore ha parlato».**

Parola di Dio.

### SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 49

**A chi cammina per la retta via  
mostrerò la salvezza di Dio.**

**Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,  
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.  
Non prenderò vitelli dalla tua casa  
né capri dai tuoi ovili.**

**Perché vai ripetendo i miei decreti  
e hai sempre in bocca la mia alleanza,**

**tu che hai in odio la disciplina  
e le mie parole ti getti alle spalle?**

**Hai fatto questo e io dovrei tacere?  
Forse credevi che io fossi come te!  
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.  
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;  
a chi cammina per la retta via  
mostrerò la salvezza di Dio.**

## **CANTO AL VANGELO**

**Cfr. Ez 18,31**

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

**Liberatevi da tutte le iniquità commesse, dice il Signore,  
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.**

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

## **VANGELO**



**Dal Vangelo secondo Matteo**

**23,1-12**

**<sup>1</sup> In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:**

Al termine di ogni dibattito, quando il silenzio è sceso su tutti, **Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli**, a Israele, convocato nel Tempio, e alla sua Chiesa, presente nei discepoli, che credono in Lui. Egli pronuncia la sua sentenza sugli «scribi e i farisei».

**<sup>2</sup> «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei.**

**Sulla cattedra di Mosè.** Probabilmente indica l'insegnamento ufficiale della Legge, il luogo della Tradizione, cioè della trasmissione della Legge nella sua autentica interpretazione. Gesù riconosce che la Legge non passa dai sadducei ma dagli scribi e dei farisei. Essi sono gli autentici interpreti di essa. Questo riconoscimento di Gesù è importante per un autentico accostamento alla Tradizione d'Israele. Impressiona come invece sia esclusa la classe sacerdotale (cfr. invece *Mal* 2,7-8).

**<sup>3</sup> Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno.**

Scissione tra la dottrina e la vita. In virtù del dono di sedere sulla cattedra di Mosè interpretano rettamente, ma a causa della loro ipocrisia, distruggono con le loro opere la Legge e quindi anche il Cristo ivi contenuto.

**<sup>4</sup> Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.**

**Pesanti fardelli**, «tutte le prescrizioni che i rabbini farisaici impongono all'uomo pio ... gli obblighi casualistici e ritualistici» (Weiss, *GLNT*, XIV p. 1052). I farisei fanno dell'osservanza della Legge un valore assoluto fine a se stesso. Il loro orizzonte interiore si restringe entro se stessi in una tensione di

operare secondo la giustizia che viene dalla Legge. Da qui i pesanti fardelli imposti su gli altri. Gesù li accusa di incoerenza perché riescono, con i loro ragionamenti, ad annullare la Parola di Dio come già ha precedentemente dimostrato. I fardelli diventano quindi pesanti perché l'osservanza è fine a se stessa e non tocca le profondità della Legge stessa. **Ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito**, come ha precedentemente detto: «Dicono ma non fanno». Altrove è scritto: «portate i pesi gli uni degli altri» (*Gal 6,2*).

**<sup>5</sup> Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange;**

**Tutte le loro opere**, essi quindi operano, ma con uno scopo: **per essere ammirati dalla gente** (cfr. 6,1ss).

Elenco delle opere:

**Allargano i loro filatteri**, cfr. *Dt 6,8; Nm 15,38; 9,20*.

**Frangere** cfr. 9,20; 14,36; 23,5. *Nm 15,38 (LXX)*.

«Allungano al massimo le nappe con i cosiddetti filatteri, di lana blu-giacinto e bianca, per farsi vedere come zelanti nella preghiera e nell'osservanza dei comandamenti» (Michaelis, *GLNT*, V).

**<sup>6</sup> si compiacciano dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe,**

**Si compiacciano** o **amano**. È l'attaccamento del cuore per cui se non è dato loro il primo posto, diventano tristi. È il contrario di quello che Gesù insegna riguardo al servire.

**<sup>7</sup> dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.**

**<sup>8</sup> Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli.**

**Rabbi**, non si può portare questo titolo per non nascondere la presenza del Cristo tra noi, Signore e Maestro (cfr. *Gv 13,13*). **Uno solo**, tra i discepoli vi è il Cristo, archetipo celeste, che annulla le mediazioni umane. Coloro che nella Chiesa vengono chiamati **maestri** lo sono come riferimento al Cristo unico Maestro che attraverso loro parla e insegna. (cfr. *Gv 31,34*: la conoscenza divina è diretta). In tal modo più che di mediazione del magistero parliamo di "trasparenza", lasciare trasparire il Cristo (cfr. *2Cor 13,3*: *il Cristo che parla in me*).

**Fratelli** la Parola dell'unico Maestro crea il vincolo della fraternità (cfr. 12,49-50 e *Lc 8,21*).

**<sup>9</sup> E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste.**

**Uno solo è il Padre vostro**, la rigenerazione da acqua e da Spirito Santo ci fa talmente figli del Padre celeste da mettere in secondo piano ogni altro rapporto di paternità. Questo non esclude la paternità terrena ma la relativizza a quella celeste. Anche nella Chiesa coloro che sono chiamati padri devono vivere come immagine dell'archetipo celeste.

**<sup>10</sup> E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.**

**Il Cristo** è l'unico precettore che ci possa insegnare la via di Dio (cfr. 22,16). Qui mette a tacere tutti gli insegnanti filosofici e umani. Lui solo, per i suoi discepoli, è colui che conduce sulla via della vita.

**<sup>11</sup> Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo;**

La qualifica di colui che è più grande è servo. Qui sta il centro di tutto il rapporto; cfr. 20,26s: così Egli si qualifica nella Chiesa e così vuole che si qualifichino coloro che sono i più grandi.

**<sup>12</sup> chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».**  
**Parola del Signore.**

Infatti non è possibile trarre un qualche vantaggio dalla propria posizione perché ogni esaltazione qui verrà abbassata nel giorno del giudizio e ogni abbassamento di colui che, imitando il Cristo, lava i piedi dei discepoli, verrà innalzato con il «Bene servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore!».

## SECONDA SETTIMANA DI QUARESIMA

MERCOLEDÌ

### PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Geremia

18,18-20

**I nemici del profeta dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole».**

**Prestami ascolto, Signore,  
e odi la voce di chi è in lite con me.  
Si rende forse male per bene?  
Hanno scavato per me una fossa.  
Ricordati quando mi presentavo a te,  
per parlare in loro favore,  
per stornare da loro la tua ira.**

**Parola di Dio.**

### SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 30

**Salvami, Signore, per la tua misericordia.**

**Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,  
perché sei tu la mia difesa.  
Alle tue mani affido il mio spirito;  
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.**

**Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,  
quando insieme contro di me congiurano,  
tramano per togliermi la vita.**

**Ma io confido in te, Signore;  
dico: «Tu sei il mio Dio,  
i miei giorni sono nelle tue mani».  
Liberami dalla mano dei miei nemici  
e dai miei persecutori.**

### CANTO AL VANGELO

Cfr. Gv 8,12

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

**Io sono la luce del mondo, dice il Signore;  
chi segue me, avrà la luce della vita.**

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

## VANGELO



**Dal Vangelo secondo Matteo**

**20,17-28**

**In quel tempo, <sup>17</sup> mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro:**

**Saliva:** indica prossimità. Egli però è ancora prima di Gerico: è perciò a qualche giornata di cammino da Gerusalemme. Salire è il verbo tipico della salita a Gerusalemme (cfr. *Gv* 12,32; *Col* 2,15).

**In disparte:** è un insegnamento per iniziati

**Lungo il cammino,** sulla strada che sale a Gerusalemme; su questa strada avviene la rivelazione.

**<sup>18</sup> «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte <sup>19</sup> e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».**

**Il Figlio dell'uomo:** così si definisce nel momento della sua umiliazione. Qui Egli si rivela tale, qui è lo scandalo (cfr. *Gv* 12,32-34).

**Sarà consegnato** da Dio.

**Ai sommi sacerdoti e agli scribi:** non sono citati gli anziani. Sono nominate le due categorie del sacrificio e della Legge. I sommi sacerdoti testimoniano che Egli è la vittima e gli scribi che Egli viene immolato in modo conforme alle Scritture. La loro durezza di cuore e ignoranza vengono piegate per adempiere la Scrittura.

**Lo condanneranno a morte** (cfr. 27,3): non si fermeranno come era intenzione di Pilato e come forse pensava Giuda.

**Lo consegneranno** da Israele alle Genti: tutti partecipano all'immolazione del Cristo.

**Sarà deriso:** questo si realizza durante la Passione: cfr. 27,29 (i soldati); 41 (i sommi sacerdoti); tutti si riuniscono a schernire il Cristo.

«Il martirio è uno scherno in quanto è un atto brutale di violenza che esprime l'atteggiamento peccaminoso e il sentimento colpevole con cui lo schernitore reagisce contro chi gli porta la rivelazione. L'uso di *empáizein* nel racconto della passione del Signore si spiega con questo concetto, che già era stato sviluppato e improntato dalla pietà passionistica giudaica» (Bertram).

Questo primo verbo dà dunque il tono a tutta la Passione del Signore e ne sottolinea il carattere di annientamento del Cristo per cui può essere disprezzato.

**“Flagellare”** 10,27; 29,34: detto dei discepoli; qui del Cristo.

GLNT: «Qui è la *verberatio* romana. *Mt* 27,26 ha *fraghelion*, mutuato dal latino. Secondo il diritto romano la *verberatio* è sempre punizione concomitante la condanna a morte. (Cic. *Rep.* 2,37,62; *Digesta* 9,9; Liv. 10,9,4s.; Flav. *Ios. Bell.* 2,306; 5,449; *Sall., Catilinae Con.* 51,39). Nella maggior parte dei casi precedeva la crocifissione. Era ritenuta così terribile che perfino Domiziano inorridiva al riguardo» (Schneider).

**“Crocifiggere”**, Gesù ha voluto assumere anche civilmente la condizione dello schiavo, nel suo aspetto più ignominioso.

GLNT: «Nei LXX: *Esth* 7,9 ed *Esdra* 8,12; anche in *Lam* 5,13: “i giovani furono crocifissi al legno” (dove con “al legno” si intende probabilmente la croce)» (Schneider).

Gesù ha scelto la forma di morte più crudele (cfr. Cic. *Verr.* 5,64,165: *crudelissimum, taeterrimumque supplicium*; 5,66,169: *servitutis extremum summumque supplicium*; Tac., *Hist.* 4,3,11: *mors turpissima crucis*; cit. dal GLNT).

**Risorgerà** (lett.: **sarà risuscitato**): questo passivo teologico corrisponde a “sarà consegnato”: Dio compie la prima e l'ultima azione che suggella Gesù come il Cristo.

**20 Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa.**

**Allora:** vi è contrapposizione con quanto precede.

**La madre dei figli di Zebedeo:** questa segue Gesù tra le donne con i suoi figli. È ricordata qui e ai piedi della croce (cfr. 27,56). Ella presenta a Gesù i suoi figli. Perché mai interviene la madre?

**Si prostrò:** nel gesto riconosce la signoria del Cristo.

**21 Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno».**

**Dì:** basta la sua parola per conferire loro questo grado di gloria nel suo regno, cioè nel manifestarsi della sua regalità.

**Destra e sinistra** cfr. 22,44: il Cristo siede alla destra del Padre (cit. di *Ps* 110,1); 25,33.34: gli eletti stanno alla destra del Cristo; 27,38: a destra e a sinistra ci sono i ladri crocifissi con Lui. Vi è un rapporto tra la richiesta della madre e la scena della crocifissione.

**22 Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo».**

**Non sapete cosa domandate:** essi ignorano quanto Gesù ha precedentemente detto.

**Calice** Gesù racchiude nel termine “calice” quanto ha precedentemente detto (cfr. 17-19). (cfr. 26,39-42): qui e nel Getsemani ricorre questa immagine. Il discepolo è associato al Maestro. Se, secondo Jeremias, il sedersi alla sua destra e alla sua sinistra, richiama il posto d'onore al banchetto messianico è chiaro che il calice è quello del vino nuovo. Così forse intendono i due figli di Zebedeo. Ma la domanda di Gesù assume un altro valore.

GLNT: «Con esso si indica il martirio. Gesù non chiede solo se sono pronti ad agire ma anche se sono pronti ad accettare la sofferenza decretata da Dio». (Goppelt).

Non è un calice diverso dal suo: è lo stesso calice. Essi bevono dal suo calice.

**Sto** (cfr. v. 17).

**23 Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».**

La risposta di Gesù associa i discepoli alla sua passione, ma non definisce quale sia la loro posizione nella gloria. È il Padre che compie questo.

**Lo ha preparato:** 25,41: il fuoco preparato; *Ap* 9,7.15; 12,6: posto preparato da Dio; 21,2: la città ... preparata come sposa. Cfr. *Lc* 2,30; *Eb* 2,10.

“Preparo”, è il verbo della speranza perché quanto Dio ha preparato ancora non si coglie.

**24 Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli.**

**Si sdegnarono** o **si adirarono:** qui; 21,15: i sommi sacerdoti si adirano al grido dei fanciulli nel tempio; cfr. 26,8: contro la donna dal vaso di alabastro. È la condanna di qualcosa che esce dalla logica e suscita perciò sdegno.

**25 Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono.**

**Sapete** (cfr. v. 22: non sapete): essi conoscono le categorie umane che Gesù sta per esprimere ma non conoscono quelle del suo regno.

**I governanti delle nazioni:** le nazioni sono una categoria teologica diversa da quella di popolo di Dio, di figli del regno. Esse hanno dei capi che ignorano il disegno di Dio nella storia e sono quindi dominatori dei popoli loro affidati.

**dominano:** cfr. *1Pt* 5,3: «non dominando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge». Il verbo ha un significato negativo.

**opprimono**, solo qui e nel parallelo di *Mc* 10,42. È esercitare il potere a danno delle nazioni e a proprio vantaggio.

<sup>26</sup> **Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore**  
<sup>27</sup> **e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo.**

**Sarà:** indica una realtà, non quello che dovrebbe essere.

**Tra voi**, non è come tra le Genti e neppure come in Israele. La comunità dei discepoli è completamente diversa.

**Vuole:** il verbo greco indica un desiderio ardente che prende completamente e possiede.

**Grande**, cfr. v. 25: è proprio del grande dominare per questo Gesù dice di diventare servo.

**Primo:** cfr. 10,2: «primo Simone»; cfr. 13,30; 20,16: «molti saranno i primi». Anche qui vi è un rovesciamento che deve essere compiuto dal discepolo. Questo rovesciamento è a imitazione di quello avvenuto in Gesù.

<sup>28</sup> **Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».**

**Parola del Signore.**

**Il Figlio dell'uomo:** v. 18; qui è spiegato il mistero del suo annientamento: è l'amore. Infatti "servire è dare la propria anima in riscatto per molti" N.T.: qui e in *Mc* (cfr. 10,45).

GLNT: «in luogo di molti, può indicare una quantità indeterminata; 'i molti', in base all'uso linguistico semitico, può significare la totalità di cui si parla sicché equivale a 'tutti'».

## SECONDA SETTIMANA DI QUARESIMA

GIOVEDÌ

### PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Geremia  
17,5-10

**Così dice il Signore:**

«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo,  
e pone nella carne il suo sostegno,  
allontanando il suo cuore dal Signore.  
Sarà come un tamerisco nella steppa;  
non vedrà venire il bene,  
dimorerà in luoghi aridi nel deserto,  
in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.

Benedetto l'uomo che confida nel Signore  
e il Signore è la sua fiducia.  
È come un albero piantato lungo un corso d'acqua,  
verso la corrente stende le radici;  
non teme quando viene il caldo,  
le sue foglie rimangono verdi,  
nell'anno della siccità non si dà pena,  
non smette di produrre frutti.

Niente è più infido del cuore  
e difficilmente guarisce!  
Chi lo può conoscere?  
Io, il Signore, scruto la mente  
e saggio i cuori,  
per dare a ciascuno secondo la sua condotta,  
secondo il frutto delle sue azioni».

Parola di Dio.

### SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 1

Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,

**che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene.**

**Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde;  
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina.**

## **CANTO AL VANGELO**

**Cfr. Lc 8,15**

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

**Beati coloro che custodiscono la parola di Dio  
con cuore integro e buono  
e producono frutto con perseveranza.**

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

## **VANGELO**



**Dal Vangelo secondo Luca**

**16,19-31**

**In quel tempo, Gesù disse ai farisei:**

**<sup>19</sup> «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti.**

Il racconto: **c'era un uomo ricco ...** fa un tutt'uno con il discorso della Legge e dei Profeti, vi è infatti un riferimento esplicito (**hanno Mosè e i Profeti**), questo significa che Gesù sta ora rivelando attraverso questa parabola/racconto come anche la Legge e i Profeti siano finalizzati alla vita eterna, al banchetto di Abramo, dal quale si può essere esclusi (13,28: **e voi cacciati fuori**).

**C'era un uomo ricco**, è lo stesso inizio dell'altra parabola (16,1-8): là l'amministratore infedele usa a proprio vantaggio le ricchezze del padrone, qui il ricco non sa usare i beni, che ha, in rapporto alla vita futura e, sciupandoli nel tempo presente, si trova sprovvisto di tutto in quello futuro.

**Vestiva di porpora e di bisso** «veste di lana purpurea ed una sottoveste di finissimo lino egiziano» (Jeremias) **e tutti i giorni banchettava lautamente**, come dice in *Giobbe: cantano al suono di timpani e di cetre, si divertono al suono delle zampogne ....* (21,12-15).

**<sup>20</sup> Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, <sup>21</sup> bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.**

**Un mendicante di nome Lazzaro** (*Dio aiuta*), nel riportarne il nome rivela l'amore di Dio che si ricorda dei suoi poveri e comunica loro la ricchezza del suo nome. **Stava** perché paralizzato, **alla sua porta, coperto di piaghe**, questa è la veste del povero che si contrappone alla porpora e al lino del ricco.

**Bramoso di sfamarsi**, come è detto del figlio prodigo: *bramava sfamarsi* (15,16), **di quello che cadeva dalla mensa del ricco**, che cioè veniva gettato al suolo da quanti sedevano alla mensa del ricco, sono i pezzi di focaccia che, usati per intingere nelle ciotole e per detergere le mani, si buttavano poi sotto la tavola (Jeremias).

**Ma erano i cani**, tanto egli era impotente e misero, **che venivano a leccare le sue piaghe** e quindi a rendere più forte il suo dolore. «Dinanzi all'uomo che gode di tutti i vantaggi della ricchezza, l'infelice rappresenta la povertà in tutto il suo orrore, niente di più» (Dupont, *cit.* in Rossè, p. 642).

**22 Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto.**

**Fu portato dagli angeli**, mentre prima era circondato dai cani, **accanto a** (lett.: **nel seno di Abramo**) «è il posto d'onore nel banchetto celeste alla destra (cfr. Gv 13,23) del capofamiglia Abramo: questo posto d'onore, supremo fine della speranza, significa che Lazzaro sta al vertice di tutti i giusti» (Jeremias).

Vi è pure un altro significato che i Padri sottolineano: l'intimità con Abramo e quindi la partecipazione alla sua benedizione; il seno di Abramo è «come un'insenatura di quiete e un luogo recondito di santità» (Ambrogio), è chiamato seno perché significa intimità (Agostino), è quindi il luogo del ristoro dei morti nell'aldilà.

**Fu sepolto**, come è scritto: *il sepolcro sarà loro casa per sempre* (Sal 49,12).

**23 Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui.**

**Vide**, come era stato visto da Lazzaro in vita e questo aumentava i suoi tormenti.

**24 Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".**

**Padre Abramo**, si appella alla sua discendenza da Abramo (cfr. 3,8: *Non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre...*).

**manda Lazzaro**, con quelle stesse cose per cui uno pecca, con esse poi è castigato (cfr. Sap 11,6).

**25 Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. 26 Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".**

**Figlio**, Abramo non cessa di riconoscerlo come tale. Tuttavia è scritto: *Non tutti i discendenti di Abramo sono figli di Abramo* (Rm 9,7). La legge del contrappasso non si basa sul semplice fatto che l'uno è ricco e l'altro è povero ma sul fatto che il ricco non è stato misericordioso verso il povero, mentre Lazzaro era nella sua povertà senza ribellione. Ma la ragione più profonda è la scelta divina dei poveri, che i ricchi devono servire pena la loro stessa condanna.

**Il grande abisso**, «è il grande e immutabile decreto di Dio, che simile a un abisso, proibisce che gli uni si mescolino agli altri» (Eutimio).

**27 E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, 28 perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento".**

Poiché la prima domanda non è ascoltata il ricco, divenuto «maestro quando non lo può essere» (Ambrogio), supplica Abramo che Lazzaro sia inviato alla sua casa paterna, ma ormai non ha più tempo di chiedere per ottenere.

**29 Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro".**

**Hanno Mosè e i Profeti**, le divine Scritture assolvono questo compito *d'insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia* (2Tm 3,16).

**<sup>30</sup> E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno".**

**No, padre Abramo**, dichiara in tal modo l'inefficacia della Parola per la conversione come è stato per lui e pensa lo sia per i suoi fratelli e chiede un segno più forte: **qualcuno dai morti**.

**<sup>31</sup> Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».**

**Parola del Signore.**

Abramo sottolinea invece che la risurrezione dai morti è un segno credibile solo se si accolgono le Scritture.

La parabola termina con questo annuncio pasquale verso cui converge tutta la Scrittura. Gesù per scaldare il cuore ai discepoli sulla vita di Emmaus riprende l'insegnamento *cominciando da Mosè e da tutti i Profeti* (cfr. 24,27) e il discepolo che Gesù amava nel momento in cui vede il sepolcro vuoto, crede comprendendo le Scritture che testimoniano che egli doveva risuscitare dai morti (Gv 20,8ss).

Per chi non accoglie la testimonianza di Mosè e dei Profeti sulla Risurrezione, le Scritture perdono la loro potenza salvifica e diventano o una rete che imbriglia con i precetti umani o è rifiutata come inutile.

Note

«È significativo che il Signore concluda con questa storia parabolica. Mi limito al v. 25 quello che risponde Abramo al ricco nell'inferno. I beni ... i mali. I beni del ricco sono quelli che fanno la delizia dell'esistenza presente e i mali sono quelli che fanno nell'esistenza presente la sofferenza. Questo è il ricordo che Abramo propone al ricco. Il ricco trova che questa proposta di Abramo è decisiva per cui non propone più la richiesta di una goccia d'acqua. Si determina di pregare per i suoi, ma chiede una cosa impossibile. C'è già chi li ammonisce. Ostacolato da tutti i beni e senza speranza è la condizione di colui che ha avuto tutti i beni, invece è meravigliosa la condizione di colui che ha avuto tutti i mali. Anche noi dobbiamo decidere»

(d. G. Dossetti, *appunti di omelia*, Monteveglio, 13.9.1985).

La parabola è narrata in una sezione in cui il tema di fondo è la Legge, quindi il rapporto tra l'Evangelo e la Legge unita ai Profeti.

Il cuore della Legge è l'amore di Dio e l'amore del prossimo con un particolare riferimento al povero.

La parabola rivela il disprezzo e l'indifferenza del ricco di fronte alla Parola di Dio e all'evidente povertà posta incessantemente davanti ai suoi occhi.

Per il fatto che il povero si chiama Lazzaro, vi è un rovesciamento delle categorie umane. Gli uomini ricordano i nomi dei potenti e dei grandi, Dio ricorda il nome dei piccoli e dei poveri.

La stessa barriera che il ricco aveva creato in terra la ritrova rovesciata nell'al di là.

La forza della Legge e dei Profeti sta nel convergere verso un'unica testimonianza, la risurrezione dei morti del Cristo.

Da questa scaturisce tutta la forza delle sante Scritture.

## SECONDA SETTIMANA DI QUARESIMA

VENERDÌ

### PRIMA LETTURA

Dal libro della Genesi

37,3-4.12-13.17-28

**Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.**

**I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro». Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan.**

**Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!».**

**Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.**

**Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.**

**Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto.**

**Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.**

Parola di Dio.

### SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 104

Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

Il Signore chiamò la carestia su quella terra,  
togliendo il sostegno del pane.  
Davanti a loro mandò un uomo,  
Giuseppe, venduto come schiavo.

Gli strinsero i piedi con ceppi,  
il ferro gli serrò la gola,  
finché non si avverò la sua parola  
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza.

Il re mandò a scioglierlo,  
il capo dei popoli lo fece liberare;  
lo costituì signore del suo palazzo,  
capo di tutti i suoi averi.

## CANTO AL VANGELO

Cfr. Gv 3,16

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;  
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

## VANGELO



Dal Vangelo secondo Matteo

21,33-43.45

**In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:**

<sup>33</sup> «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

**Ascoltate**, parla ancora ai sommi sacerdoti e agli anziani del popolo. Le due parabole, accomunate dal tema della vigna, colgono due aspetti diversi: la prima mette in luce la risposta personale alla Legge del Signore, la seconda la responsabilità dei capi in rapporto al popolo di Dio chiamato vigna.

**Che possedeva un terreno** (lett.: **Padrone di casa**), cfr. 20,1 (10,25; 13,27.52; 21,33; 24,43: piace al Signore questa figura). Il padrone di casa possiede oltre che la casa, un campo e una vigna: in questi luoghi si svolgono i misteri del Regno.

Qui sono descritte le operazioni che egli compie per la sua vigna. Il Signore richiama "il cantico della vigna" (Is 5,1-7). Mt

*2 Egli l'aveva vangata e sgombrata dai sassi*

*e vi aveva piantato scelte viti;*

*vi aveva costruito in mezzo una torre*

*e scavato anche un tino.*

*5 Ora voglio farvi conoscere*

*ciò che sto per fare alla mia vigna:*

*toglierò la sua siepe*

*e si trasformerà in pascolo;*

*demolirò il suo muro di cinta*

*piantò una vigna*

*costruì una torre*

*scavò in essa un frantoio*

*vi pose attorno una siepe*

*e verrà calpestata.*

Perché mai viene descritta con così grande cura la vigna e perché questo esplicito riferimento al cantico della vigna? Coloro che ascoltano possono comprendere con chiarezza di quale vigna Egli stia parlando (5,7: Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele; gli abitanti di Giuda la sua piantagione preferita).

Questa è la vigna nella quale il Signore condensa le sue fatiche per gustare da essa le delizie. Essa è il capolavoro della sua creazione, il vertice delle sue opere per gustare in essa le delizie del sabato. In essa si riflette la grazia della Sapienza che dice di sé: "Io come una vite ho prodotto germogli graziosi e i miei fiori, frutti di gloria e ricchezza" (*Sir* 24,17). (*Ct* 8,11-12) A differenza del cantico qui la vigna produce i suoi frutti a suo tempo. L'attenzione è posta sui vignaioli. Essi appaiono solo in questa parabola. In *Gv* 15,1 è un titolo del Padre. Essi hanno quindi una funzione importante.

**Se ne andò:** a cosa corrisponde l'andarsene del padrone di casa? Può essere che la vigna sia lontana dalla sua casa. Egli è sceso per piantarla quando ha liberato il suo popolo e gli ha dato la Legge al monte Sinai e poi, dopo aver affidato la vigna ai vignaioli, se ne è tornato alla sua dimora celeste.

**34 Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto.**

**Il tempo dei frutti:** quale mistero racchiude questa espressione? Cfr. 3,8: «Fate dunque un frutto degno di conversione». Vi è un tempo in cui la vigna dà i suoi frutti di cui il padrone di casa ha diritto. Quali sono questi frutti di cui ha diritto? Quelli che ciascuno produce come tralci di questa vite. Ora i vignaioli vogliono tenere per sé questi frutti e non dare nulla al padrone.

**Mandò i suoi servi,** coloro che stanno alla sua presenza e obbediscono alla sua Parola. Questi sono coloro che vengono inviati dal padrone di casa e riportano a Lui il frutto della vigna, che i vignaioli hanno custodito e coltivato. Servi del Signore sono i giusti che veramente lo amano e cercano di portare al Signore non solo i loro frutti ma anche quelli degli altri tralci della vite.

**35 Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono.**

La sorte dei servi.

I vignaioli li odiano perché non vogliono dare loro il frutto della vigna e così riconoscere che non è loro.

**Bastonarono o picchiarono,** cfr. *Mc* 13,9: detto dei discepoli; *Gv* 18,23: detto di Gesù.

**Lapidarono,** cfr. *2 Cr* 24,20-22; *Gv* 10,31-33; *At* 7,59; 14,18.

**36 Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.**

**Di nuovo:** di fronte alla durezza dei vignaioli abbonda nell'inviare i suoi servi. Fa sovrabbondare i giusti là dove abbonda l'iniquità. Non si lascia vincere dalla durezza del peccato.

**37 Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!".**

**Da ultimo:** il Figlio è inviato per ultimo; il padrone di casa fa di tutto perché siano riconosciuti i suoi diritti sulla vigna.

**Avranno rispetto** (cfr. *Eb* 12,9; *Sal* 2,12: «Baciate il Figlio»). Il mistero del Figlio!

**38 Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!".**

Lo vedono e lo riconoscono. Gesù è stato rivelato a Israele. Il rifiuto non si fonda quindi sull'incapacità di dire chi è Gesù. Egli dice infatti, citando, «mi hanno odiato senza ragione» (*Gv* 15,25). Essi quindi sanno chi è Gesù: è l'erede, *Eb* 1,1s: «erede di tutte le cose» (cfr. *Gv* 1,11; *Rm* 8,17).

Perché essi vogliono entrare in possesso dell'eredità? Altrove è detto: «per invidia» (27,18). Si ripete, sotto certi aspetti, la storia di Giuseppe e dei suoi fratelli. Uccidendolo pensano di smentire quello che è. Perché mai sono giunti a un tale indurimento da fare questi calcoli? (cfr. *1Re* 21,17-22).

**39 Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.**

Egli viene ucciso fuori dalla vigna, cioè fuori dalla sua eredità; è infatti consegnato alle Genti (cfr. Eb 13,12-14; Mt 27,32).

**40 Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».**

La parabola termina con un dialogo tra Gesù e i suoi avversari.  
Il signore della vigna è il Padre.

**41 Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».**

Se la vigna è Israele, qui si afferma che non viene abbandonato ma viene consegnato ad altri vignaioli (cfr. Lc 19,27; At 13,46-47; 18,6; 28,28) che daranno frutto a suo tempo al padrone della vigna (Mt 8,11-12). Penso che qui si parli della missione degli apostoli in rapporto a Israele quale la vediamo negli Atti e nelle lettere dell'apostolo Paolo. Penso che Israele sia affidato a coloro nei quali continua la missione apostolica perché coltivino questa vigna. Guai a coloro che la devastano! Israele è consegnato agli apostoli e la Chiesa è presente in Israele con un Resto di elezione (cfr. Rm 9,11). Bisogna mettersi in ascolto di Israele non solo là dove egli è indurito in rapporto al Signore Gesù ma anche là dove lo Spirito lo fermenta nella sua fede facendogli desiderare ardentemente il Messia.<sup>1</sup>

**42 E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:  
"La pietra che i costruttori hanno scartato  
è diventata la pietra d'angolo;  
questo è stato fatto dal Signore  
ed è una meraviglia ai nostri occhi"»?**

Ora Gesù porta la prova scritturistica nella quale Egli appare con una nuova immagine, la pietra. Gesù è la pietra disprezzata dai costruttori (cfr. At 4,10-12).

**Hanno scartato o disprezzarono** (At 4,11: «quella disprezzata»; cfr. Mc 12,10; Lc 20,17; Mc 8,31: profezia della Passione; Lc 9,22; 1 Pt 2,6-8 v. 4).

Il Sal 118,22 è un testo fondamentale per comprendere o meglio accogliere il perché Gesù sia stato rifiutato dai capi, dai costruttori. La Scrittura dice che così doveva avvenire e Gesù non fa nulla per evitare questo disprezzo. Entra in esso e continua anche oggi ad essere disprezzato da coloro che gli sono fratelli nella carne e da coloro che non credono. In realtà Egli è diventato Pietra o Capo d'angolo (cfr. Ef 2,14-16; 2,20: «posta all'angolo esterno».)

**Una meraviglia** (cfr. Gv 9,30; 1Pt 2,9: «alla sua ammirabile luce»; Ap 15,1.3: «grandi e meravigliose le tue opere»).

**43 Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».**

Gesù paragona la vigna al Regno dei cieli. Penso vi sia una lettura molto importante; l'elezione di Israele consiste nel renderlo partecipe della regalità divina (vedi "regno di sacerdoti"); poiché coloro che dovevano coltivare in Israele questa conoscenza perché facesse frutto di gloria in onore di Dio, hanno impedito la glorificazione del Nome e lo hanno profanato a tal punto da uccidere i giusti, i profeti e lo stesso Figlio allora **il regno dei cieli sarà tolto da voi.**

---

<sup>1</sup> Queste riflessioni sono influenzate anche dalla visita al Muro occidentale al momento della *Qabbalat Shabbat* dove abbiamo incontrato Sergio David, un ragazzo ebreo di Parigi con il quale abbiamo passato la serata al Muro. Il colloquio con lui, la visione dei religiosi che intensamente pregavano talora coprendosi gli occhi, i bimbi che pregavano nel libro, ripetendo gli stessi gesti del padre, sono impressioni forti che gettano una grande luce sul mistero di Israele. Non mi crea più nessuna tensione nei loro confronti il fatto di essere cristiano. So che il dialogo non può fermarsi a forme esterne e non può assumere forme di violenze. La testimonianza va oltre alle forme puramente esterne: tocca l'intimo dell'essere consegnato totalmente al Cristo e nel quale Cristo si esprime. (Jerusalem, *Ecce homo* 22.7.1993).

Viene tolto quando non si porta frutto. Il Regno dei cieli è il Cristo nel quale è la pienezza della divinità e quindi in Lui risplende tutta la gloria del Padre; ora il Cristo era stato dato a Israele perché in Lui portasse frutto mediante la fede; avendo rifiutato di credere in Lui gli è tolto non per sempre ma temporaneamente e viene **dato a una nazione che produrrà i suoi frutti**. Questa nazione è il popolo che proviene da tutte le Genti e che porta il suo Nome. In virtù della fede in Lui produrrà i suoi frutti, come i tralci uniti alla vera vite (cfr. *Gv* 15,1s).

Tolto il Cristo è tolta la regalità a Israele e gli sarà solo donata quando dirà a Lui: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore» (*Lc* 19,38).

Tuttavia un riflesso della gloria rimane ancora in Israele perché l'elezione è senza pentimento. Questo crea in lui un'incessante tensione alla pienezza della conoscenza.

Il Regno è infatti trasferito non solo per adempiere le profezie riguardanti la salvezza delle Genti ma anche per suscitare la gelosia d'Israele e muoverlo alla conversione (cfr. *Rm* 11,11).

**[<sup>44</sup> E colui che cadrà su questa pietra sarà sfracellato; e colui sul quale cadrà lo schiaccerà».**

**Sarà sfracellato** (cfr. *Is* 8,14-15; *1 Pt* 2,8).

In che modo si cade su questa pietra? Percependola come «pietra di scandalo» non credendo e disprezzandola (*Lc* 2,34; *Rm* 11,9-12; 9,33).

**Lo schiaccerà** (cfr. *Dn* 2,34s.44s). In che modo la Pietra cade su qualcuno? Col giudizio di condanna (cfr. *Am* 9,8).

**<sup>45</sup> Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro.**

**Capirono** ma non si convertirono, non vollero credere. Essi si scagliano perciò contro la Pietra per impossessarsene, ma sono trattenuti dalla folla che lo ritiene profeta (cfr. 21,11; 14,5).

**<sup>46</sup> Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.**

**Parola del Signore.**

**Prenderlo**, cfr. 22,6.

Tutto è detto da Gesù e tutto si avvera. Il loro scagliarsi contro la Pietra si tramuta in uno sfracellarsi e in un essere da lui stritolati.

## SECONDA SETTIMANA DI QUARESIMA

SABATO

### PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Michèa  
7,14-15.18-20

**P**asci il tuo popolo con la tua verga,  
il gregge della tua eredità,  
che sta solitario nella foresta  
tra fertili campagne;  
pascalino in Basan e in Gàlaad  
come nei tempi antichi.  
Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto,  
mostraci cose prodigiose.

Quale dio è come te,  
che toglie l'iniquità e perdona il peccato  
al resto della sua eredità?  
Egli non serba per sempre la sua ira,  
ma si compiace di manifestare il suo amore.

Egli tornerà ad avere pietà di noi,  
calpesterà le nostre colpe.  
Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati.  
Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà,  
ad Abramo il tuo amore,  
come hai giurato ai nostri padri  
fin dai tempi antichi.

Parola di Dio.

### SALMO RESPONSORIALE

Sal 102

Misericordioso e pietoso è il Signore.

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia.

Non è in lite per sempre,

non rimane adirato in eterno.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;  
quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.

## CANTO AL VANGELO

Lc 15,18

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:  
Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

## VANGELO



Dal Vangelo secondo Luca

15,1-3.11-32

**In quel tempo, <sup>1</sup> si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. <sup>2</sup> I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:**

Questi versetti d'introduzione c'informano sull'uditorio di Gesù. Notiamo il diverso atteggiamento delle categorie che seguono Gesù: i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo i farisei e gli scribi mormoravano.

**<sup>11</sup> «Un uomo aveva due figli. <sup>12</sup> Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze.**

Al figlio minore, secondo Dt 21,17 spettava 1/3 dei beni. Ma se la trasmissione avveniva durante la vita del padre il figlio otteneva la proprietà dei beni non però la disponibilità (non poteva venderli) né l'usufrutto (rimaneva al padre fino alla sua morte). Nella parabola invece il figlio chiede ed ottiene la disponibilità dei beni: intende cioè organizzare indipendentemente la sua vita (Jeremias). E il padre non si oppone. Non dice una parola; fa quello che il figlio gli chiede.

**<sup>13</sup> Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.**

**In un paese lontano:** si calcola che a quei tempi vi fossero quattro milioni di Ebrei della diaspora e 500.000 ebrei palestinesi.

**<sup>14</sup> Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.**

La dilapidazione del patrimonio paterno corrisponde con una grande carestia. La coincidenza non è casuale. Vi è una stretta connessione tra la natura e il lavoro dell'uomo. Il fratello minore ha voluto essere la controfigura del maggiore, laborioso e attento ad obbedire al padre.

**15 Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci.**

**Andò a mettersi a servizio.** Lett.: **Si unì**: egli si unisce a un cittadino pagano. «Il verbo attaccarsi a qualcuno è utilizzato da Luca proprio per dire che non è lecito ad un giudeo unirsi a pagani» (Rossè, o.c., p. 610).

Dovendo occuparsi di animali impuri, egli rinnega praticamente la sua religione (cfr. Lv 11,7).

**16 Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.**

**Carrube**: un proverbio rabbinico dice: «Quando gli Israeliti sono costretti a mangiare carrube, si convertono» (cit. in Rossè, p. 611).

**17 Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!**

**Ritornò in sé** è un'espressione che significa pentirsi. Egli ritrova il suo intimo che fino a quel momento era proiettato all'esterno nel tentativo di dimenticare la casa paterna. Ora dall'impellente fame è obbligato a rientrare in se stesso e a rivedere la sua scelta.

**18 Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; 19 non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati".**

Avendo già avuto e dilapidato la sua eredità, non aveva più diritto né al cibo né al vestito: doveva guadagnarsi. Egli si colloca nella categoria dei salariati, di quelli presi a giornata, che cercavano il lavoro presso suo padre e che egli aveva ben in mente. Probabilmente ricordava la compassione del padre nei loro confronti, quando gli chiedevano lavoro. Essi pure avevano *pane in abbondanza*.

**20 Si alzò e tornò da suo padre.**

Rincuorato da questa decisione, di mettersi alle dipendenze di suo fratello stesso e di obbedirgli come un salariato, egli torva il coraggio di alzarsi e d'incamminarsi verso la casa paterna. Egli vi deve tornare in atteggiamento umile e pentito.

**Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.**

Per un orientale ormai avanti con gli anni quello descritto è un atteggiamento del tutto fuori del comune e poco confacente alla sua dignità, anche se avesse veramente fretta.

**Lo baciò**: il bacio è il segno del perdono (Cfr. 2Sm 14,33).

**21 Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio".**

Il tentativo di formulare la sua confessione è interrotto dal padre che nemmeno lo ascolta. Per lui è importante aver il figlio tra le sue braccia. Il suo amore va oltre le azioni del figlio e tocca l'intimo della sua persona, nel suo rapporto con il padre, che deve diventare normativo anche per il rapporto tra i due fratelli.

**22 Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi.**

Il padre rovescia nel suo contrario la frase rimasta inespressa nel figlio (che avrebbe voluto guadagnarsi cibo e vestiti) (Jeremias).

L'abito di festa: significava alta distinzione; in oriente non si usavano decorazioni per i dignitari meritevoli, ma vesti preziose. L'abito nuovo è segno del tempo della salvezza. Letteralmente è chiamata la prima veste con un riferimento alla condizione iniziale.

Anello e calzari: l'anello va concepito come un sigillo e si dà a chi è investito di pieni poteri, i calzari erano un lusso ed erano portati solo dagli uomini liberi, il figlio non avrebbe più dovuto camminare a piedi nudi come uno schiavo.

**23 Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, 24 perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.**

Il vitello grasso: era molto raro mangiare carne e l'abbattimento del vitello ingrassato era occasione di festa per tutta la casa: l'invito a mensa è il segno della reintegrazione del figlio nella famiglia. Tutti devono sapere ed essere partecipi della ritrovata dignità del figlio.

A proposito di tutto questo brano vedi *Gn 41,42ss*.

La condizione precedente è paragonata alla morte e alla perdizione, il ritorno alla vita e all'esser trovati, cioè esser reintegrati nella famiglia di Dio.

**25 Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze;**

La parabola (diversamente dalle altre) ha un secondo vertice, un secondo episodio. Nella reazione del fratello maggiore (a cui peraltro il padre si rivolge con grande affetto) Gesù vuol fare intravedere l'atteggiamento di scribi e farisei che contestano la sua predicazione ritenendosi puri e perfetti e rifiutando di credere che l'amore di Dio possa superare l'abisso del peccato (cfr. *Rm 5,20*).

**26 chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo.**

Egli s'informa dei fatti accaduti e che il servo gli annuncia con una certa freddezza e distacco probabilmente intuendo l'eventuale scatto d'ira del maggiore di fronte a questa scelta del padre.

**27 Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo".**

I due momenti della risposta vertono sulla presenza del fratello e sull'uccisione del vitello grasso. I due fatti non certo graditi al più grande come subito rileva al padre.

**28 Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo.**

L'ira del fratello esplode immediatamente al punto da rifiutare di entrare in casa. Ora è lui a sentirsi fuori. Sembra che egli ponga un aut / aut al padre: o io o mio fratello. A suo parere tutti e due non possono restare in casa. il padre deve scegliere chi dei due.

Il padre lo supplica e vuole che egli capisca, ma il figlio contrappone se stesso al fratello minore e il comportamento diverso del padre nei loro confronti, come subito dice.

**29 Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.**

Egli pone davanti agli occhi di suo padre la sua condotta integerrima, espressa nell'obbedienza alla Legge eseguita senza la minima ricompensa.

**30 Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso".**

Quale diverso comportamento con il minore!

**<sup>31</sup> Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo;**

Egli partecipa delle prerogative dell'Unigenito: *Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie* (Gv 17,10).

**<sup>32</sup> ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».**

**Parola del Signore.**

La caratteristica di quest'ultima parte della parabola è di non avere una conclusione, una morale: essa si arresta bruscamente, l'esito rimane aperto; gli ascoltatori di Gesù devono accettare se partecipare o no alla festa. Gesù non li condanna e conserva una speranza per loro di vincere il proprio egoismo. La difesa della Buona Novella si presenta così contemporaneamente come un rimprovero e un tentativo di conquistare il cuore dei suoi avversari (Jeremias).

La parabola si chiude con l'espressione usata pochi versetti prima per descrivere la conversione del figlio e che richiama le chiuse delle altre due parabole; il culmine di tutto il capitolo 15 si ritrova proprio qui: nella gioia di Dio per i peccatori che si salvano. È la stessa gioia provata da Dio nella creazione; quando vide che ciò che aveva fatto era cosa buona: la conversione del peccatore lo riporta alla condizione primordiale di amicizia intima col creatore amato come Padre.